Anno XXXIII   Lunedì 9 Agosto 1880   N. 184

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

L' opportunismo in Italia

La Francia è il paese dove i nomi fanno fortuna. Si arriva ad un punto che il valore, la forza, l' influenza di un nome divengono così formidabili, che un francese è capace di disdire tutto il suo passato per isfuggire il marchio di un nome. Conviene anche confessare che i francesi sanno trovarli i nomi, e sanno appropriarli alle occasioni e alle circostanze, ed è appunto questo saperli trovare la causa potentissima della loro fortuna. Oggi in Francia fa furore la parola *opportunismo* come esprimente nei capoccia di quella repubblica fanciulla quel complesso di criterii pratici che non hanno base in alcun principio; ma che sono formati dalle eventuali circostanze, e anche dal caso. Gli avversarii di Leone Gambetta, fra i quali il più formidabile è Enrico Rochefort, fulminano quell'uomo col soprannome di *opportunista* con arte felicissima. Gambetta non può raccogliere quel soprannome, appiccicarselo, gloriarsene pubblicamente nei convegni di Belleville, o nei saloni del palazzo Bourbon; non può nè anche rigettarlo lungi da sè, perchè seguitare a fare il democratico, prendendo il bagno in una vasca di argento, perorare per gli *strati sociali*, ubbriacandosi di gelati è un' arte che non può riuscire. Quindi Rochefort, cattivo oratore, ma formidabile polimista, lo assale nel suo *Intransigeant* con un' arte, con una serie di citazioni e di confronti, con una vera ridondanza di fatti che l' opportunista di Cahors è *aux abois*.

Ma anche noi in Italia abbiamo in piena attività di servizio l' *opportunismo*. Un partito di sinistra, propriamente parlando, non esiste più. Nella condotta del ministero Cairoli-Depretis non si ravvisa ombra di quelle massime che propugnò con tanto accanimento nella Camera la sinistra quando era colla opposizione, e neppure sognava la presente fortuna della sua multicolore bandiera. L' *opportunismo* ha fatto di questi due ministri, come di Francesco Crispi e di Giovanni Nicotera, altri uomini da quelli che furono, uomini incomprensibili, insomma *opportunisti*.

Quando i destri erano al potere, guai se s' inframmettevano di elezioni politiche, o amministrative; se le povere guardie carcerarie o doganali andavano in massa a deporre il voto nell' urna, era un urlo di generale e sdegnosa protesta. Ed ora? I fatti di Napoli e di Palermo sono lì per informarci, anche di recente, come i signori prefetti lascino *passare la volontà del paese*.

Per tal modo l' *opportunismo* fa sì che gli eterni nemici delle imposte, oggi le aggravino senza pietà, levando per celia la tassa del macinato, e riscuotendola di nuovo sotto altra forma alle porte delle città coll'aggravamento del dazio consumo.

Guai se i destri torcevano un capello a chicchessia: oggi abbiamo una specie di carneficina di soldati costretti a faticose marcie ed a gravose manovre colla fame nello stomaco; ed i fatti di Ravenna e di Piacenza non furono smentiti da alcuno.

Finalmente l' *opportunismo*, come suggerì a Gambetta di far amnistiare Rochefort a proprio danno, così suggerisce a Cairoli di lasciare che i radicali di Romagna e di altrove maledicano la monarchia di cui egli è primo ministro. Ma il danno e le beffe sono per lui, del quale per gratitudine fu detto: *che dimenticava il passato e fino l' onore della propria famiglia per vestire la livrea del cortigiano e l' uniforme del birro.*

L' *opportunismo* ha i suoi incomodi!

I conservatori nazionali

Riproduciamo dalla *Nazione* il seguente articolo:

« Noi dicevamo l'altro giorno che ogni distinzione di partito, la quale si fondasse sopra una differenza qualsiasi di credenza religiosa, non avrebbe senso: e che una vera e propria distinzione non potrà farsi se non sul modo d' intendere e di esercitare la libertà.

« Abbiamo veduto formarsi un partito di conservatori nazionali, e sentito molto disputare se porterà il suo contingente a Destra o a Sinistra.

« Discussione più oziosa di questa non si potrebbe immaginare.

« Lasciamo l' artificio goffissimo di confondere questi coi clericali, e ciascuna parte accusare a sua volta la parte avversaria di patteggiare coll'eterno nemico d'Italia.

« Qualunque partito accetta l'Italia qual'è, colle istituzioni che la governano, ha diritto di entrare nella politica militante della Nazione, e di essere accolto come un fedele alleato o un leale avversario nelle file dei combattenti.

« Ora la quistione per noi è di sapere quale concetto della libertà i conservatori nazionali portano nel loro programma, e con quale estensione, con quale tenacità sono disposti di mandarlo ad effetto.

« Che intendano volgere la libertà, oltre i fini generali che le sono prefissi, anche a certi fini speciali che possono non garbare a tutti, che importa? Non per questo essi hanno meno diritto di essere classificati tra i liberali.

« Ma dove sono i liberali nel Parlamento italiano?

« Se fosse possibile dare una risposta categorica a siffatta domanda, in tal caso avrebbe senso l' una o l' altra delle affermazioni contrarie, che si rimandano le due parti della Camera, cioè che i conservatori nazionali saranno gli alleati naturali della Destra o della Sinistra.

« Ma il fatto è che nelle file della Destra come in quelle della Sinistra regna la medesima confusione; il fatto è che gli uomini convivono nei due partiti per simpatie, per antipatie, per abitudine, per rispetti personali, non per comunanza di principii e di idee; vivono come monaci in un convento di Certosini, ciascuno nella sua cella, salvo le occasioni rituali di trovarsi e di pregare insieme.

« Siffatta confusione non si è mostrata forse in modo palmare nella XIII legislatura, e non spicca da ogni parte in questa XIV, la quale altro, in fondo, non è che un peggiorativo della precedente?

« Nella legge degli abusi del clero, nella legge delle incompatibilità parlamentari, nella questione del macinato, in quella tributaria, nelle discussioni avvenute negli uffici e nella Commissione uscita da essi per la riforma elettorale, non si è vista la più curiosa trasposizione di parti, se si prendessero sul serio fra noi le denominazioni e le funzioni di Destra e di Sinistra come l' intendono e come procedono negli altri Parlamenti?

« Chi prendesse a considerare gli appelli nominali, che in varie occasioni e su diverse questioni ebbero luogo nella nostra Camera dei deputati, non crederebbe di avere innanzi a sè la imagine viva della torre babelica?

« La confusione dura da un pezzo, e noi da un pezzo siamo andati segnalandola; a poco a poco se ne sono accorti tutti, ed oggi tutti la deplorano. Ma come sanarla?

« La Sinistra, nelle prime ebbrezze del potere, si attribuì questo gran còmpito e si gloriò d' essere chiamata ad adempierlo.

« Chi non ricorda la memorabile discussione che si chiuse il 27 giugno 1876 col voto sull' articolo 4 per la convenzione di Basilea? Chi non ricorda le magnifiche dichiarazioni del Depretis e dello Zanardelli? Quindi, a sentir loro, si dovevano trarre gli auspici per venire una volta alla necessaria e desiderata ricomposizione nazionale dei partiti politici; da una parte i liberali, dall' altra gli autoritari!...

« Si è visto poi quanta fosse, non vogliamo dire la sincerità, ma certamente la consistenza di quelle dichiarazioni, e con quanta buona fede le sancissero col loro voto molti della maggioranza di quel giorno.

« La confusione, che era grande, è diventata grandissima; e il Parlamento perciò è ormai divenuto incapace di dare un governo forte e autorevole, e di mantenere il credito delle istituzioni dimostrandole coll' opera feconde di bene.

« In questa condizione di cose i conservatori nazionali non saranno evidentemente nè colla Destra nè colla Sinistra; ma se nella vita politica essi portassero criteri di libertà elevati e larghi, egli sarebbe piuttosto da aspettarsi che attraessero a sè coloro che si da una parte come dall' altra della Camera sono cultori della libertà piena e intera; non di quella larva giacobina, che è la maschera del dispotismo, e che incomincia i suoi editti colle parole colle quali il granduca concedeva nel 1847 la libertà della stampa, e che dicevano: *Non sarà permesso!*

« Di tutti i pericoli pertanto che si almanacca di qua e di là come temibili dalla formazione di questo nuovo partito, uno principalmente dovrebbero considerare coloro che di qua e di là si danno il titolo di liberali, e che non sanno difendere le istituzioni se non con leggi restrittive e angariatrici, rompendo in visiera ai sentimenti più vitali e più indistruttibili della sociabilità umana, il pericolo che un bel giorno i conservatori nazionali appariscano agli occhi del paese come quelli che meglio sanno e meglio esercitano la libertà a benefizio delle istituzioni e dei cittadini. »

Il rinvilio dei Grani e il caro del pane

Caro Direttore

A *termini di legge*..... cavalleresca, ti prego d' inserire in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta* le seguenti mie osservazioni, senza chiederti scusa della loro lunghezza, giacchè, per legge, io avrei il diritto di dire il doppio.... delle corbellerie da te dette, a proposito del *rinvilio dei grani e il caro del pane*. Punto e a capo.

Mi è capitato *fra capo e collo*, perdona se rubo una frase al tuo florilegio, l'articolo epigrafato come sopra, secondo il quale tu vorresti farmi passare per un apologista sfegatato dei fornai ferraresi, i quali non sono degni di alcuna misericordia, perchè ad onta della diminuzione di una diecina di lire sul prezzo del grano vecchio, seguitano a vendere il pane al medesimo prezzo d' una volta. Ti ringrazio dell' onore che mi fai, ma sono qui pronto, sulla breccia, per farti cadere in fallo e convincerti che hai preso un fiscio per un cavolo! Primieramente nel mio articoletto pubblicato sulla *Rivista* (di cui mi sono fatto collaboratore *extra-politico*, essendo ben saldo ed immutabile nelle mie convinzioni malvacee costituzionali) io mi riferivo al prezzo del pane del vecchio raccolto, e non del nuovo, e poi non intesi mai di spezzare una lancia ad esclusivo favore dei fornai, ma bensì della giustizia, e addimostrare solo *le cause* per le quali i fornai, contro ogni buon volere, erano, secondo il mio avviso, nella impossibilità di diminuire sensibilmente il prezzo del pane e porlo in ragione del costo della materia prima, per le sovverchie pretese dei panattieri le cui esorbitanze sono note *lippis et tonsoribus*, per la spietata

concorrenza che subivano dai *Casalini* che si sottraevano a qualunque tassa e spesa di confezione, cose tutte riconosciute anche dalla Commissione *ad hoc* nominata dal patrio Consiglio. Tu invece, citando incompleti i miei periodi, difetto che tante volte rimproverasti a' tuoi avversari, mi fai dire quello che vuoi e mi fai passare per quello che non sono, vale a dire paladino addirittura dei monopolizzatori del caro prezzo del pane, e tu sai bene come sia facile essere fraintesi, citando brani monchi degli altrui discorsi, tant'è vero che il buon *Metternik* diceva: datemi due righe d'un galantuomo e ve lo faccio appiccare!

Non disconosco che i fornai, i quali attualmente mantengono gli stessi prezzi del pane come allora quando il grano costava dieci lire di più al quintale, non facciano cosa inopportuna e degna di biasimo, ma conviene pur avvertire che il prezzo del pane non può d'un tratto essere equiparato al costo del grano nuovo, giacchè se fossi un pochino solo *infarinato* della materia sapresti che con sola farina di grano nuovo non si può confezionare pane buono, sodo, nutriente, mancando a questo la *forza*, la *stagionatura*, ed il *prodotto* del vecchio. Ed io conosco certi fornai, i fratelli *Sabbioni* per esempio che sono fra i primi, ed altri parecchi, che non hanno ancora consumato un chicco di grano nuovo, e seguiteranno ancora parecchio a confezionare pane col frumento vecchio esclusivamente, che costa la bellezza di L. 36 del quintale. Nè ciò basta; àvvi un'altra ragione impellente che vengo a manifestarti. I fornai principali hanno tentato più volte di confezionare un pane venale, tutta farina, buono, sano, nutriente, *grosso*, soprattutto *grosso*, ma i *signori* poveri non vogliono e non vollero mai saperne e lo lasciavano ammuffire su gli scaffali, preferendo il pane di tutto fiore, finissimo, magariddio col burro, o coll'olio di Lucca se ve ne fosse. In tal caso, come debbono fare i fornai, se non riescono a vender pane che di prima qualità? Debbono fabbricar questo per non far gridare... i giornalisti, stavo per dire i poveri che non se ne incaricano, delle proporzioni di quello comune? Eppoi quand'anche i fornai, a scàpito del proprio interesse fabbricassero un pane buono e di buon peso, credi tu che la proverbiale fiaccona dei nostri proletari li spingerebbe, fuori di via, al tale o tal'altro forno a farvi le loro provviste? Manco per sogno! L'operaio in genere — meno poche e lodevoli eccezioni — non farebbe due passi di più, per tale bisogna, tanto è vero che in piazza, in Via Sabbioni e in qualche altra località si vende pane buono al prezzo di Centesimi **45** e **40** il Kilog. ciò che dovrebbe bastare a far chiudere il negozio a tutti gli altri fornai, che hanno invece il solito concorso, quantunque vendano il loro a **60** e ciò incoraggia certamente gli esercenti a fare il comodo loro. La conclusione? La colpa principale in tutto questo l'hanno più i consumatori che i fabbricanti. Ne sei convinto? Aggiungi poi che tutti i cuochi, ed i servitori che vanno a spendere per conto dei loro Padroni ricevono il *pour boire* dai venditori, dai quali non si distaccherebbero per tutto l'oro del mondo, premendo ad essi assai più il proprio che l'interesse dei loro Padroni. E poi e poi non la finirei più se dovessi sciorinarti tutta la litania dei monopolî, degli intrighi, delle arti che si mettono in giro per favorire più il privato che il pubblico interesse, per cui unico e solo rimedio, come accennai sulla *Rivista*, a tanto sconcio, l'impianto di *Panifici meccanici-normali*, dei quali io stesso, con alcuni amici di buona volontà, mi feci iniziatore, tenendo all'uopo in casa mia un'adunanza preliminare, alla quale si compiacque intervenire il R. *Sindaco* che avrebbe preso come noi, molto a cuore la cosa, se le molte difficoltà riconosciute per tale impianto non avessero consigliato un maturo esame, per non fare un buco nell'acqua.

In quanto poi al *soffietto* che hai voluto fare ai reputati molini di Bologna, in pregiudizio dei nostri, ti citerò un solo fatto corredato di qualche osservazione, per convincerti se a quelli o a questi sia equo dare la preferenza, e quali fosse meglio raccomandare.

Intanto le industrie cittadine che dànno pane e lavoro quì, ai nostri operai, meritano credo l'appoggio ed il favore di chi non ha interesse di appoggiare e favorire quelle del di fuori — siano pure in altra Provincia finitima — e non è certo consigliando il pubblico a ricorrere alle altre che s'incoraggiano gli sforzi degli industriali che cercano con amore, costanza e sagrifici di far prosperare le proprie. V'ha di più! Com'è possibile che i rinomati molini del di fuori, senza adulterare le loro farine o battezzarle di abbondante lavacro, prima di confezionarle, possano venderle, due, tre franchi di meno, di quello che lo possano i mugnai del paese, mentre quelli vengono ad acquistare la massima parte delle granaglie sulla nostra piazza, ove debbono rimandare poi le farine, a mezzo ferrovia, con la spesa di più che una lira di trasporto, fra andata e ritorno? Qui giace Nocco! come avrebbe detto papà Guerrazzi. Miracoli non ne fa più alcuno; l'epoca dei taumaturghi è passata. Se le farine del di fuori si vendono a miglior prezzo, vuol dire che contengono come di fatti è provato, il 6 e fino l'8 0|0 d'acqua, con grave danno del prodotto, perchè questo 6 0|0 d'acqua che si paga per farina, rimpiazza quella che vi potrebbe mettere *gratis* il fabbricatore di pane, differenza di cui ognuno saprebbe calcolare le conseguenze, se i nostri esercenti ligi al *così faceva mio padre*, non si dessero alcun pensiero di fare gli opportuni scandagli che basterebbero a porli sulla buona via, e a far loro preferire le farine ferraresi, anche se costano una o due lire del quintale più di quelle dei rinomati molini del di fuori.

Giustificatomi così dall'accusa di favorire il monopolio del pane, mentre credo di non essere ad alcuno secondo nell'amore al pubblico bene, ed al risveglio delle cittadine industrie, attenderò d'essere confutato, se crederai di avere ancora validi argomenti per poterlo fare, assicurandoti però che in tale polemica brucierò fin l'ultima cartuccia.... e la polvere di certo non verrà mai a difettarmi.

Ed ora, buoni amici come prima, ambedue schierati in campo, sulla breccia, per la causa medesima, ci troveremo spero nelle identiche file, per combattere a prò d'una causa che vanta un'istessa bandiera: *Salus publica suprema lex esto!*

E ti stringo la *piòta*.

Aff.mo
ROMUALDO GHIRLANDA.

Notizie Italiane

ROMA 8 — Dal Vaticano si fa smentire ufficialmente che la congregazione *De Propaganda Fide* venga traslocata a Malta.

Il mutamento della politica francese rispetto alla Grecia lo si attribuisce all'attitudine favorevole per la Grecia della Germania la quale avrebbe veduto con piacere che la Francia si gettasse in complicazioni della questione orientale.

Nei circoli diplomatici si parla di un ravvicinamento tra la Francia e la Russia.

— Si hanno notizie rassicuranti sullo stato di salute del presidente del Senato, on. Tecchio. Sono scomparsi tutti i sintomi che cagionavano inquietudini.

Ha fatto ritorno a Roma il conte Maffei, segretario generale del ministero degli Esteri, e ha ripreso possesso delle sue funzioni alla Consulta.

È revocata in dubbio la notizia data dal *Fanfulla* che l'imperatrice di Germania negli ultimi di luglio abbia soggiornato a Bellagio.

— La notizia dell'invio di una circolare del Ministro dell'interno relativamente ai *meetings* per la riforma elettorale, è prematura. La questione sarà trattata nel primo Consiglio che i ministri terranno appena sia ritornato il Presidente Cairoli.

— Corre voce che il Guardasigilli, onorevole Villa, abbia manifestata l'intenzione di dimettersi, qualora i suoi colleghi non approvino la circolare recentemente diramata intorno ai sequestri degli stampati.

VENEZIA — L'on. Maldini fu nominato dal Ministro della marina a rappresentante di quel Ministero presso il Congresso geografico internazionale, che si terrà il venturo anno nella nostra città.

SPEZIA 8. — Il tempo che si era ristabilito, ha permesso di riprendere e condurre a fine i preparativi pei fuochi artificiali e per l'illuminazione del golfo, guastati da un violento temporale, scatenatosi l'altra sera. Tuttavia, a motivo di esso, si è soppressa la corsa dei barberi che doveva aver luogo ieri mattina. Stamattina il cielo è nuovamente coperto.

La divisione della squadra permanente qui giunta per assistere alle regate è composta delle pirocorazzate *Maria Pia*, *Formidadile*, *Principe Amedeo*, *Vedetta* e piro-avviso *Cariddi*.

Il concorso della gente è enorme; si stenta a trovare alloggio. Sono giunti parecchi piroscafi dalle riviere.

Ieri, ha avuto luogo una corsa di prova fra il cutter *Anna*, francese, e il cutter *Luisa*, italiana. La scommessa fu vinta dal legno italiano. La posta era di 500 lire.

Le corse cominciano alle 11. La prima corsa, gara di Sua Maestà, per gli *yachts* superiori a 40 tonnellate, non avrà luogo, mancando il numero degli iscritti voluto.

Non è giunto, come si annunziava, il duca d'Aosta.

Notizie Estere

FRANCIA — Grévy, Gambetta, Say partono per Cerburgo questa mattina alle 8. Li accompagnano parecchi ministri e segretarii.

Il treno avrà due vagoni riservati per la stampa.

Si annunzia che le disposizioni della popolazione di Cerburgo sono ora migliori anche verso il vice-ammiraglio Ribourt.

Il Municipio lo invitò alle feste.

Sperasi una riconciliazione sotto gli auspici di Grévy.

INGHILTERRA — Si biasima generalmente la risoluzione del governo di sgombrare Cabul.

Si assicura che Gladstone rinuncierà al posto di cancelliere dello scacchiere, conservando però quello di primo ministro. Verrebbe nominato membro della Camera alta.

GERMANIA — In ordine ai rapporti commerciali fra la Russia e la Germania il *Nowaste* ha da fonte diplomatica: Alcuni mercanti hanno presentato al principe di Bismarck una relazione corredata da cifre dalla quale risulta che la Prussia orientale perde sempre maggiore importanza come provincia di transito. Nella relazione è detto che la Russia vuole tagliare ogni traffico alle provincie prussiane del Baltico e che per conseguire il suo intento vuole deviare il Niemen nel Windau. Questo progetto sarà posto in opera l'anno prossimo. Tutti gli studi sono già fatti. Inoltre il governo russo cerca il mezzo di esportare le sue derrate senza far loro toccare i porti russi.

Cronaca e fatti diversi

Sussidi agli studenti bisognosi. — Siamo autorizzati dal R. Sindaco, a rendere avvisati i giovani i quali si trovano in condizione di essere sussidiati per continuare gli studi, che le loro istanze, corredate dei voluti documenti, vengono accolte presso la Segreteria Municipale, sino al giorno **25** del corrente.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1° Che sia constatato il vero bisogno di sussidio nel concorrente.

2° Che abbia riportato la licenza liceale, o quella dell'Istituto Tecnico, a seconda degli studi ai quali il concorrente vuole dedicarsi.

3° Per quelli che intendono percorrere gli studi artistici, la prova di aver compiuti tutti quelli che sono indispensabili per essere ammessi ad un'Accademia o ad un Istituto di perfezionamento.

4° Offrire sicura prova di non comune ingegno e di attitudine speciale agli studi, colla presentazione di lavori eseguiti o con attestazioni attendibili ed autorevoli.

5° Dichiarare in quale Università, Istituto superiore od Accademia, fuori di patria, s'intenda compiere gli studi.

Trasloco. — L'egregio signor Carlo cav. Ballarati, Capo-ispettore della nostra Questura venne traslocato a Pisa. Al solerte e bravo Ispettore facciamo di cuore i nostri rallegramenti, sperando di non aver a perdere nel cambio che siamo per fare nel sig. avv. Rizzi Alessandro che da Bologna è stato destinato per Ferrara.

Lodevole iniziativa. — Applaudiamo ben di cuore alla iniziativa presa dalla presidenza della nostra Società Operaia per le norme da stabilirsi nella vendita delle piccole partite dei cereali. Essa da circa un mese ha presentato una istanza al nostro municipio, affinchè voglia stabilire un luogo adatto per la vendita suddetta.

L'interesse che ha preso la Giunta per appagare una sì lodevole brama, ci fa oltremodo piacere, giacchè, non solo gli operai e le famiglie potranno ritrarne un vantaggio, ma ben anco gli esercenti istessi, che pei loro ristretti mezzi, non sono in grado di comperare grosse partite. In altre città si è adottato un simile sistema con grande profitto della popolazione.

Speriamo che anche Ferrara possa quanto prima avere il suo mercato per la vendita delle piccole partite.

Beneficenza. — La Presidenza dell'Asilo-Giardino Infantile d'Argenta ringrazia il N. U. sig. conte Vincenzo Massari il quale con atto spontaneo ed eminentemente filantropico, elargiva L. 150 al suddetto pio istituto.

Pioggia. — Ieri sera alle 9 1|2 circa, Giove Pluvio ha voluto fare una spiacevole sorpresa ai cittadini che numerosi stavano gustando i concenti della banda Comunale, mandando giù un torrente di pioggia. É impossibile descrivere lo scompiglio, il tramestìo, il parapiglia, specialmente del bel sesso; un volar di cappelli, un correr all'impazzata, un urtarsi impetuoso, un pestarsi a vicenda, un fare a gara per arrivar primi al coperto. La maggior parte si rifugiò sotto l'atrio del Castello, e fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie.

Se si fosse secondato il desiderio dei cittadini di far suonare la banda o nel sacrato dei Teatini, o nella piazza del Commercio, il disordine ed il parapiglia sarebbero stati minori pel comodo dei molti negozi che trovansi aperti.

Oltre di che, è d'uopo persuadersene, la banda, quando suona nei giardini non

fa proprio alcun effetto, giacchè l' onda sonora vien portata via da tutti quegli sbocchi che ivi trovansi.

Speriamo che l'on. Sindaco vorrà in seguito appagare le brame dei cittadini.

Arresti. — Per mezzo di un telegramma da Occhiobello la nostra questura venne in cognizione che i cavalli e i biroccini già rubati in Portomaggiore a danno del sig. marchese Rodolfo Varano trovavansi presso certi E. G. e R. P. individui assai pregiudicati di questa città. Come è ben naturale gli autori del furto vennero tosto consegnati a disposizione della giustizia.

Furto. — Questa mattina due giovanetti sconosciuti rubarono dalla farmacia Zeni, posta in Corso Porta Po, due bottiglie di rosolio. Appena perpetrato il furto, se la diedero a gambe, riuscendo così a sottrarsi ad esser presi.

Funebri. — Sabbato sera al trasporto della salma del compianto Giudice Istruttore avv. Gilli Guglielmo, interveniva il Collegio dei Procuratori, il Procuratore del Re, i due sostituti, il capitano dei RR. Carabinieri, i Giudici tutti del Tribunale, il Presidente della Camera di Commercio, il Pretore e gli addetti alla Cancelleria del 1° Mandamento, il Cancelliere della Pretura del 2° Mandamento, un Cancelliere del Tribunale ed uno scrivano.

Giunti alla chiesa della Certosa, il sostituto Proc. del Re, sig. avv. Rampini-Boncori, pronunciava brevi parole, numerando i meriti dell' estinto.

Teatro Tosi Borghi. — Ai voti della sacerdotessa di Venere e Minerva i Numi non furono molto propizi. Un pubblico scarsissimo rispettando col *sacerdote dell' arte* Prassitele

La più grand'opra del pensier divino

salutava con replicati applausi e chiamate la signora E. Micheletti, che interpretò la parte di *Frine* con molta intelligenza ed arte. Il sig. Piazza nella parte di *Iperide* il sig. V. Pasquali in quella di *Prassitele* il sig. G. Bissi e la signora V. Cessna incontrarono tutto il favore del pubblico. Non si parla di quel bel tomo di Brunorini comicissimo nella parte di *Guerriero*, e sempre nuovo ed ameno nella vecchia, ma pur graziosissima farsa il *Cuoco ed il Segretario*.

A richiesta generale si replica la *Frine*. Auguriamo maggior pubblico giacchè gli applausi non mancano.

Agitazione in Romagna(!?) — Leggiamo nell' *Osservatore Romano* :

« Sappiamo che giunsero al governo rapporti piuttosto inquietanti circa all' agitarsi delle associazioni repubblicane specialmente nelle Romagne. Bisogna anzi che questi rapporti accennino a sintomi di qualche tentativo fuori della cerchia intima delle associazioni stesse, fuori dei limiti oggi riconosciuti per legali, poichè sappiamo che il governo si affrettò ad impartire per telegrafo ordini assai severi ai prefetti di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, ed a quelli di Pesaro ed Ancona.

Il governo inoltre avrebbe la persuasione che i frequenti *meetings* pel suffragio universale non sarebbero altro che un pretesto ed un orpello per nascondere e propugnare intendimenti ancor più gravi e radicali ; ed il recente *meeting* di Forlì, che si convertì in un vero baccanale demagogico, ne sarebbe una prova eloquente. »

Noi tanto vicini al centro delle famose agitazioni, segnalate dal giornale di Roma, non ci siamo proprio accorti di nulla !

Tanneroide. — Oggi (7) a mezzogiorno Tanner compì felicemente il digiuno. Il suo peso è di 53 chilogrammi, le pulsazioni 82, la temperatura 98,31,5 (Fahrenheit), la forza dinamometrica 77 chilogrammi.

Nausee, sonni interrotti, vomito di liquidi mucosi, terribili emicranie precedettero la grande giornata.

Suonato il mezzogiorno i fautori di Tanner percorsero le strade mandando grida entusiastiche.

Terribile uragano. — Scrivono al *Progresso* di Perugia :

« Questa notte (dal 2 al 3 corrente) sulle prime ore antimeridiane, si è scatenato in Assisi e adiacenze tale furioso temporale che a memoria d' uomo non si ricorda l' eguale. Cielo e terra sembravano confusi in una sola massa di fuoco, tanto era continuato il lampo e lo scroscio del fulmine ; la gragnuola grossa, informe, sbattuta da un vento quasi glaciale, ha tempestato la città e le campagne senza tregua per un lasso di quasi tre ore, spezzando quanto si opponeva alla sua caduta. Lo spettacolo era terribile, imponente; ma più imponenti ancora sono i danni prodotti.

« L' acqua a rovescio, nelle campagne ha dilavato le nostre colline, rovesciato piante, rovinato ponti e fabbricati ; il torrente Tescio, che si scarica dal monte Subasio, secco per la lunga siccità estiva, ingrossato furiosamente dalle acque cadute, debordando dal suo letto si è disteso per vasta plaga di terreno, nulla risparmiando nel rapido passaggio.

« Nel fiume Chiagio, che lo riceve poco distante da Bastia, sulle prime ore del giorno vedevansi galleggiare, infissi, masserizie, pecore, suini, ecc.

« Fino ad ora non si ha notizia se vittime umane vi siano ; giova sperare che l' ora in cui il furioso temporale si è scatenato, le abbia risparmiate ».

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Agosto 1880 :

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Franchi Maria ved. Bovolenti, fu Felice d' anni 64, giorn.
Minori agli anni 7 N. 1.

5 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Formigini Luigia, nubile di Abramo, d' anni 27, dom. — Pagnoni Rosa nub., di Lucio, d' anni 16, aff. dom. — Baruffaldi Cristina, ved. Tomasi, fu Lorenzo d' anni 66, aff. dom. — Lambertini Regina, nubile fu Odoardo d' anni 72, giorn.
Minori agli anni sette N. 2.

6 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rieti Janny, nub., fu Moisè, di anni 22, aff. dom. — Coppi Angela, in Trevisani, di Luigi, d' anni 23, giorn.
Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

7 Agosto

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 17°, 2 C
Alt. med. mm. 750,65	» mass.° 25, 4 »
Al liv. del mare 752,61	» media 20, 7 »
Umidità media: 59°, 2	Ven. dom. SW.

Stato prevalente dell' atmosfera :
Nuvolo, Sereno

8 Agosto

Bar.° ridotto a o°	Temp° min.° 17.° 9 C
Alt. med. mm. 750.57	» mass.° 29. 2 »
Al liv. del mare 732.52	» media 23. 0 »
Umidità media:53°. 2	Venti dom. S, SE

Stato prevalente dell' atmosfera :
Sereno, Nuvolo, Pioggia
Altezza dell' acqua caduta mm. 1. 16.

0 Agosto — Temp. minima 17.° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Agosto — ore 12 min. 8 sec. 33

ESTRAZIONE LOTTO

Estrazioni del 7 Agosto 1880

FIRENZE . . .	2	85	31	40	76
BARI	84	1	23	32	82
MILANO . . .	81	30	28	62	15
NAPOLI . . .	57	42	54	22	56
PALERMO . .	15	14	28	55	3
ROMA	29	19	38	32	36
TORINO . . .	17	59	38	19	31
VENEZIA . .	58	42	52	36	40

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Camera dei comuni.* Dilke rispondendo a Churchill, dice che vi ha tutto il motivo di sperare che la questione del Montenegro sarà presto sciolta.

Forster dice che la notizia del governo che temorebbe una rivolta in Irlanda è completamente falsa.

Le forze sono state aumentate in causa di oltraggi commessi in alcuni distretti del Connaught.

Torino 7 — S. M. il re è partito stamane per Monza. La regina, il principino, la principessa Clotilde, i principi Amedeo e Carignano lo accompagnarono alla stazione, ove le autorità e molti cittadini lo attendevano.

Ratibor 7 — Tre giorni di pioggia fecero straripare l' Oder che inondò una ventina di villaggi. Vi sono state grandi perdite. La ferrovia di Vienna è interrotta.

Milano 7 — S. M. il re è giunto alle ore 11 e minuti 25. Le autorità erano alla stazione. È ripartito per Monza dopo pochi minuti.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

La *Fortunato Paolina* moglie e la *Alice* figlia del compianto avv. **Guglielmo Zilli**, Giudice di questo Tribunale, rapito al loro affetto il giorno 6 corrente rendono le più sentite azioni di grazie alle molte persone, che in questa dolorosa circostanza furono larghe ad esse di conforto, ed accompagnarono la salma del loro amato all' ultima dimora.

La madre, i fratelli e il fidanzato della testè defunta **Jenny Rieti** porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che nella sua lunga malattia le prodigarono ogni sorta di cure, ed a quelle ancora che ne vollero accompagnare la salma all' ultima dimora.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de pubblicite E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

CON DEPOSITO DI POLVERE E PIOMBO

Anno XLII. N. 32.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 1° all' 8 Agosto 1880.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	26	25	26	75	—	—
» » buono mercantile (consegna fine corr. mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	23	50	25	—	—	—
» del Polesine	»	24	—	25	50	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	23	50	24	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	19	—	20	—	—	—
Risone	»	24	50	25	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	—	16	50	1	50
» dei Polesine	»	16	50	17	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	21	—	22	—	1	—
» colorati	»	—	—	—	—	1	—
Orzo	»	—	—	—	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	47	—	49	—	4	30
» fioretto	»	44	—	46	—	4	30
» indiano	»	38	—	39	—	4	30
Olio di oliva fino	»	160	—	180	—	6	10
» dell' Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	116	—	120	—	9	10
» dell' Abruzzo	»	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	»	360	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	312	—	320	—	8	—
» Bahia	»	285	—	295	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	155	—	156	—	6	—
» in polvere	»	144	—	145	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94195 (fusto compreso)	»	155	—	160	—	17	50
» nazionale di centigradi 94195 (senza fusto)	»	145	—	147	—	17	50
Petrolio in barili	»	76	—	77	—	4	55
» in cassette	»	72	—	73	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	81	13	84	03	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	—	—	—	—	—	—
Canaponi	»	69	54	72	44	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno	»	4	50	5	—	1	—
Erba medica	»	5	—	5	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	—	—	—	—	2	60
» erba medica	»	—	—	—	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - 22, 20 = Argento 111.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il Presidente
DAVIDE ROSSI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.